

zione (2) fa di nuovo ricorso alla somma benignità di V. A. Supplicandola di gratiarlo dell'ufficio di prefetto delle sue fabbriche che sarà da lui con ogni fedeltà et accortezza esercitato et tanto spera.

Il medesimo supplicante

(*al di sotto è scritto da altra mano*) Gli furono d'ordine di S. A. spedite le patenti sotto li 14 settembre 1648.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Da noi riferito al documento N. 208.

(2) — Trascritta al documento N. 210.

— N. 213. —

**Inventario degli oggetti d'arte posseduti da Carlo II. duca di Mantova, compilato al 10 di novembre del 1665. (1) (*Inedito*)**

Un quadro del Feti con tre figure, con cornice.

Un quadro con una fortuna di mare, con cornice.

Un quadro originale del Feti con mezza figura di Maddalenna.

Uno piccolo con molte figure del Brughel.

Uno a mezzo corpo di Giulio Romano con cornice dorata.

Uno piccolo d'una Carità, di Annibale Caracci.

Uno dove è l'angelo che annunzia i pastori, copia del Bassano.

Uno con l'assunta d'una Madonna con molti angeli con cornice. Originale di Ferdinando Cuccà. (2)

Uno grande con molte figure, originale del Campi Cremonese.

Uno piccolo con l'adorazione de Magi di Tadeo Zuchero.

Uno piccolo con S. Pietro Martire del Pavia. (3)

Uno con cornice dorata con S. Girolamo di maniera di Morciano. (4)

Uno grande con S. Antonio da Padova di mano del Moncalvo (5) con diverse figure.

Dieci pezzi rappresentanti Davide con le sue opere di mano del Motta allievo del Feti. (6)

Otto pezzi di quadri con l'opera del testamento vecchio di mano del Costa vecchio.

Un quadro del rato delle Sabine di mano del Possenti bolognese.

Sette pezzi di quadri di mano di Pietro Neri con la creazione del cielo e del mare e la creazione della notte, con altre tavole.

Quattro pezzi sopra il corame, di mano di Pietro Menghi.

Quattro pezzi grandi con l'istoria di Giuditta sopra tela, di mano di Pietro Menghi.

Nella galleria di Passerino Bonacolsi.

Quattro stanze nominate li quattro elementi, nelle quali vi sono tutte le cose naturali con diverse pietre et con la figura di Passerino in capo a dette stanze, et con diversi quadri nel muro con le favole d'Ovidio.

Un quadro sopra l'asse rovinato con Alessandro Magno di Giulio Romano. (7)

Nella sala di Troja

In capo alla medesima un armario con dentro tre ordini di piatti di terra istoriati; 4 baccini di terra istoriati da Giulio Romano e da Raffaele. (8); una baccina di cristallo messa a oro

zione l'altro la *conversione* di San Paolo, nell'ultimo dei quali vi figurò *esso principe genuflesso col manto regale in atto di adorazione giusta il naturale, vivamente espresso* (così il Conti: *Notiz. stor. di Casale*): Questi due quadri furono dal principe committente regalati al 1634 ai Padri Barnabiti che li riposero nella loro chiesa in Casale nel Monferrato.

(6) — Nè del Motta, nè del Menghi Viadanese, che poco dopo vi è nominato, abbiamo trovato notizie; solo crediamo che ambidue apprendessero l'arte da Domenico Feti.

(7) — Di questo quadro si vegga a quanto abbiamo scritto nella *storia* di Giulio alla pag. 53.

(8) — Anche di cosiffatti lavori sopra porcellane fu a lungo discorso nella *storia* di Giulio, alla pag. 81.

(9) — Forse Giovanni Stefano Danedi soprannominato *il Montalto* abile pittore, che nacque al 1608.

(10) — Della famiglia Mantovana dei Conti furono diversi artefici stati da noi ricordati (ai capitoli 1.º e 2.º del Lib. III. nel primo volume), ed alla stessa famiglia forse appartennero tanto questo nominato *l'Abate* quanto Bartolomeo scultore che al 1582 scolpì basso-rilievi in Sabbioneta, giudicato dal Zaist *di poco grido nell'arte sua*.

(11) — Laar Pietro Wander detto *il Bamboccio* pittore che morì in Italia al 1673.

(12) — Da ciò rilevasi che Eleonora Gonzaga (moglie all'Imperatore Ferdinando terzo) si diletto di operare in pittura; cosa che non fu narrata da alcun scrittore.

(13) — Francesco Geffles (qui nominato *Gielfis* e dal Cadioli *Gefflis*,) pittore ed architetto venne da Germania ad abitare in Mantova dove capricciosamente architettò il palazzo posseduto dai Sordi. Francesco scrisse l'atto di sua ultima volontà al 15 di febbrajo del 1699 istituendo *Vener. societatem Sanct. Sacramenti in Ecclesia Sancti Martini Mantuæ hæredem suam universalem*. Fra i beni da lui posseduti si notano le due case (oggi segnate dal civ. numero 2661) che furono al 1763 cedute a livello a Giulio Cesare Antoldi il quale delle due fabbriche ne compose una sola.

(14) — Il Castiglioni; di cui abbiamo parlato al cap. 1.º del lib. III. nel volume primo.

(15) — Giovanni Rothenamen da Monaco allievo del Tintoretto.

#### — N. 214. —

**Memorie scritte al principiare del Secolo XVIII, intorno ad oggetti d'arte che un tempo si allogarono nella chiesa di San Marco in Mantova. (1) (*Inedite*)**

La Chiesa di S. Marco è di mediocre grandezza, divisa da colonne di marmo in tre navi, ed è di antica struttura. A mano sinistra della porta per cui si entra evvi una cappella del Cristo flagellato tutta all'intorno dipinta coi misterj della passione dall'insigne penello di Giulio Romano. (2) Trà questa cappella e l'altare di S. Giovanni Battista si vede un picciol deposito di marmo rosso alto da terra due braccia, sopra di esso evvi dipinto da celebre mano, di cui ignorasi l'autore, il ritratto d'un venerando vescovo che vien indicato qual sia della iscrizione scolpita di sotto in pietra di paragone a lettere d'oro del seguente tenore; *Beati Martini Parmensis ex comit. Casalodis circa an. Dom. MCCLIV. olim Episcopi Mant. vitæ sanctimonia ac pastoralis prudentia insignis, ossa et civeres ne diutius delitescerent, pietate in Sanctum prædecess. hoc monumentum ornavit frat. Franciscus Gonzaga Mant. episcopus an. MDCVI.*

Dall'altra parte poi a man destra nell'entrare v'è l'altare di San Marco, la di cui ancona è antichissima fatta tutta di legno intagliato alla mosaica ed indorata. Nel mezzo stà scolpito S. Marco, sotto cui leggesi, *pax tibi Marce evangelista meus* e quindi *Nicolaus de Verona 1462 pinxit.* (3) I santi però che all'intorno vi sono dipinti non sono del medesimo autore ma di mano diversa e migliore e forse anche più antica, conoscendosi chiaramente la diversità. Distribuiti in buon ordine vi sono Sant'Agostino, S. Lodovico vescovo, S. Roberto, il B. Alberto Mantovano, S. Antonio abate, S. Giovanni Battista ad altri quattro santi, nel mezzo dè quali vedesi un crocifisso colla B. V. e S. Giovanni. Sotto S. Marco et in figure più picciole si vedono dipinti i dodici apostoli con nostro Signore.